

Per educare oggi è necessario essere allievi, praticanti, maestri

Eboli, 4 giugno 2012

Franco Miano

Desidero trattare questo argomento che, a diverso titolo, riguarda ogni persona, utilizzando i termini responsabilità e corresponsabilità.

Va certamente considerato che l'impegno educativo è impegno di responsabilità. Per alcuni la responsabilità ha un carattere esclusivamente giuridico e formale: fa pensare al peso da portare sulle spalle o, può essere riferita a colui che ha commesso un crimine.

Nella vita dell'Azione cattolica e in generale nella vita della Chiesa, la responsabilità è pertinente al discorso educativo. Significa rispondere e, per questo motivo, è indispensabile avvertire la presenza di qualcuno che pone delle domande e sollecita una risposta. Non è possibile assumere una responsabilità se non sussistono le capacità di ascolto e di individuazione delle domande.

Nell'esperienza della vita frequentemente accade che vengono adottati degli atteggiamenti proprio in relazione alla comprensione delle esigenze e delle aspettative delle persone. Un docente vede la necessità di un comportamento differente quando coglie la sensibilità di un allievo, così come avviene per un educatore nella vita dell'Associazione.

Nel mondo in cui si vive, segnato da un livello molto alto di comunicazione, con un processo di accelerazione piuttosto veloce, è importante interrogarsi sulla capacità di ascolto delle esigenze e della realtà profonda della vita delle persone. La dimensione dell'ascolto favorisce l'individuazione delle domande. Evidentemente dal punto di vista delle relazioni tra le persone è determinante cogliere le domande che interpellano la vita: significa mettere in comunicazione ed entrare in relazione con gli altri.

La vera arte dell'educatore è aiutare le persone, ascoltandole e tirando fuori le domande essenziali della vita. Gli interrogativi consentono di essere se stessi fino in fondo per ottenere nel modo migliore ciò a cui si tiene e che permette conseguentemente di essere veramente felici. Si tratta della ricerca di un senso della vita, non una risposta ad un bisogno immediato. Innanzitutto l'educazione si gioca nella logica della domanda e della risposta, nel saper ascoltare e nella capacità di aiutare le persone a vincere una situazione di indifferenza. L'uomo non riesce a porre attenzione persino a ciò che ritiene importante: si abbandona ad un modo di vivere abitudinario che una vera logica di domande e di risposte dovrebbe invece scalfire.

Considerato tale argomento in un'ottica spirituale, si osserva che nel rapporto fra la domanda e la risposta è custodita la capacità di ascolto della voce di Dio che parla nel cuore dell'uomo.

Per ogni cristiano vi è una parola e un messaggio del Signore; è impossibile che, nel cuore dell'uomo, non ci sia un germe della voce di Dio. In quel germe, che è ciò che rende grande l'uomo, si trova la vocazione e la scelta profonda della vita. Quindi, a tutti i livelli, il compito dell'educatore è aiutare la persona a tirare fuori interamente la risposta autentica della vita. La persona responsabile è capace di dare risposte, ascoltando e cogliendo il grande appello che porta nel cuore dove sono presenti la voce di Dio e i grandi desideri della vita.

La responsabilità non va concepita esclusivamente sul versante personale. Fermo restando che ognuno è chiamato a fare la sua parte, l'educazione è un'arte che si raggiunge operando insieme agli altri. Una responsabilità autentica non è un'impresa isolata. Ogni esercizio di responsabilità ha senso se è esercizio di corresponsabilità. Il padre educa insieme alla madre, il marito insieme alla moglie e se ciò non accade si verifica una situazione di difficoltà. Il sacerdote non è mai solo di fronte alla comunità. Nell'Azione Cattolica il gruppo dei laici collabora alla costruzione della vita della comunità. Un educatore è inviato in questo servizio da tutta l'Associazione e dalla Chiesa.

L'esercizio della responsabilità educativa deve crescere in una dimensione comunitaria, occorre sviluppare il senso vivo della corresponsabilità. Il tema educativo non si restringe solo all'ambito scolastico, familiare o parrocchiale. L'educazione interessa il mondo della politica e della città. Nella realtà odierna il tema riguarda la

questione del rapporto con la cultura o dell'attesa che, tante volte, caratterizza il Sud Italia. La cultura positiva della sopportazione non può andare oltre una soglia perché diventa un'incapacità a rompere un muro di indifferenze.

È importante sottolineare che il giorno 11 ottobre si celebrerà il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II. Un grande evento in cui si è verificato un cambiamento nella vita della Chiesa. Nella sua interezza, il messaggio del Concilio Vaticano II, anche se la dichiarazione *Gravissimum Educationis* è dedicata alle tematiche dell'educazione, richiama alcuni passi che andrebbero ripresi e tenuti particolarmente a mente. Infatti nel primo passo della *Gaudium et spes*, il documento sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, si legge: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Per chi è impegnato nella vita della Chiesa, la responsabilità educativa è nella capacità di sentire cara la vita delle persone, sia se si condividono le gioie e le speranze sia le angosce. Non c'è niente di significativo dal punto di vista umano che non lo sia dal punto di vista cristiano. Questa espressione del Concilio, che esalta la fede cristiana, illustra il senso del nodo responsabilità - corresponsabilità. Si avverte la provocazione degli altri che interpellano e si sente di dover rispondere non da soli.

L'educazione è un'arte comunitaria che aiuta a diventare persona. Nella vita della Chiesa è l'arte comunitaria che aiuta ad intraprendere il cammino sulla via della santità. Il grande compito dell'educatore è l'arte di essere responsabili nella corresponsabilità per consentire agli altri di diventare responsabili e corresponsabili.